

## RECENSIONE

### L'emigrazione femminile italiana in Germania e in Svizzera.

L'esodo delle operaie italiane che si recano in Francia, in Svizzera e in Germania in cerca di lavoro più retribuito è cresciuto, da qualche anno, a tal segno da richiamare la vigilante attenzione di coloro che si interessano alla nostra emigrazione.

Nel Congresso femminile tenutosi in Roma, nel mese di aprile del 1908, per iniziativa del Consiglio nazionale delle Donne italiane, molte voci si levarono per sostenere la necessità di provvedere ad un'efficace tutela delle nostre operaie, che, costrette ad espatriare dalle loro tristi condizioni economiche, sono esposte nei paesi stranieri che le ospitano ad insidie e a pericoli d'ogni sorta, resi ancora più gravi dalla loro scarsa istruzione e dalla poca o niuna conoscenza della lingua.

Un primo benefico risultato di questo Congresso si ebbe nell'istituzione in Roma di un *Segretariato femminile permanente per la tutela delle donne e dei fanciulli emigranti*, come sezione del suddetto Consiglio nazionale. Il Segretariato, presieduto dalla contessa Maria Lisa Danieli Camozzi, si pose subito all'opera e tutto fa sperare che esso non verrà meno al nobile scopo per cui fu istituito.

Il Commissariato dell'emigrazione, convinto dei grandi vantaggi che possono recare tali iniziative, quando siano promosse e condotte innanzi con attività e serietà di propositi, non solo seguì con vivo interesse i lavori del Congresso, ma vide con molto compiacimento il sorgere di questa nuova istituzione, intesa alla protezione delle operaie italiane all'estero, e in prova di ciò affidò alla contessa Danieli Camozzi, quale Presidente del Segretariato, l'incarico, datole anche dal Consiglio nazionale, di ispezionare i numerosi opifici e ricoveri, ove sono donne e fanciulli italiani, in Francia, in Svizzera e in Germania.

La contessa Danieli Camozzi visitò infatti questi due ultimi paesi, e sui risultati della sua inchiesta presentò una relazione al Consiglio nazionale delle Donne italiane che fu pubblicata nella *Vita Femminile Italiana* (1).

---

(1) Fascicolo di gennaio 1909.

La relatrice rilevò come nella Svizzera la mano d'opera italiana sia molto apprezzata e senza di essa parecchi opifici si dovrebbero forse chiudere. Molti industriali svizzeri si sono convinti che, quanto meglio le operaie sono trattate, tanto maggiore è il prodotto che essi ne ricavano, e perciò, preoccupati dalle poco buone condizioni materiali e morali che attendono in Svizzera le fanciulle, che essi fanno reclutare nelle nostre campagne, e specialmente nel Friuli, nel Bellunese e nel Lucchese, ottennero che le suore di Menzingen fondassero dei *Mädchenheime*, ossia ricoveri per fanciulle. Tali ricoveri esistono, infatti, a Dittikon, a Baar, a Lucerna e in varie altre città; il loro numero ammonta attualmente a 33. Essi sono tenuti generalmente con molto ordine e molta pulizia: con una spesa di 85 centesimi al giorno, le ragazze vi sono alloggiate, nutrite e curate, se inferme. Gioverebbe che molti altri di questi ricoveri fossero istituiti, soprattutto nei maggiori centri di emigrazione femminile, dove la mancanza di essi è di grave danno, perchè le fanciulle, lasciate in balia di se stesse, senza protezione e senza aiuto, finiscono quasi sempre per cadere in mano di sfruttatori, dai quali non possono più liberarsi e che le trascinano al vizio.

Pur in Germania è vivamente sentito il bisogno di una maggiore tutela delle emigranti italiane, le quali anche colà restano il più delle volte alla mercè degli incettatori, che le sfruttano indegnamente, somministrando loro un vitto insufficiente e di pessima qualità e un alloggio dove non sono osservati neppure i più elementari principî dell'igiene e della morale.

Stanno bensì sorgendo anche in quello Stato società locali che si propongono per fine la protezione dei nostri emigranti, e alcune promettono anzi di dare buoni risultati, ma la loro azione è affatto inadeguata al bisogno. Così pure esistono in varie città tedesche ricoveri (*Heime*) per fanciulle, ma sono in numero ancora troppo esiguo. Sarebbe necessario che essi si moltiplicassero e ne sorgesse uno accanto ad ogni opificio, ove sono occupate donne e fanciulli italiani.

Se tutte le nostre operaie trovassero, fin dal momento in cui lasciano la famiglia, appoggio morale e materiale e se tale appoggio non venisse loro a mancare per tutto il tempo in cui ne rimangono lontane, l'emigrazione, che ora è senza dubbio un danno per le fanciulle italiane, potrebbe convertirsi in un vantaggio, perchè esse, in un ambiente di benessere fisico e morale, sicure del domani, diverrebbero amanti della nettezza, ordinate, previdenti, qualità che spesso, purtroppo, non hanno.

Per raggiungere questo scopo, occorrerebbe anzitutto che si usasse maggiore severità nel rilascio dei passaporti per l'estero in guisa da rendere più difficile, per non dire impossibile, l'emigrazione di fanciulli di

ambo i sessi, non ancora quattordicenni. Sarebbe inoltre necessario che sorgessero nei vari centri dei paesi esteri, ove i nostri emigranti affluiscono in maggior numero, comitati corrispondenti del Segretariato femminile, composti di nostri connazionali senza colore politico, ma animati soltanto da amor di patria. Questi Comitati dovrebbero, insieme alle società attualmente esistenti, " l'Opera di mons. Bonomelli „, " l'Umanitaria „, la " Dante Alighieri „, " l'Amie de la jeune fille „, che tanto si adoperano in pro degli emigranti, far capo al Segretariato, il quale, alla sua volta, dovrebbe avere dei comitati nelle regioni d'Italia, dove maggiore è il reclutamento delle operaie. Gioverebbe infine istituire un ufficio centrale, con sede a Milano, al quale tutti i comitati italiani indirizzassero le fanciulle che devono recarsi all'estero, e nominare ispettrici viaggianti incaricate di condurle agli opifici in cui hanno trovato occupazione e di affidarle a persone che offrano sicure garanzie di onestà e di moralità.

Tali sono i rimedi che la relatrice propone per eliminare, o, almeno, per attenuare gl'inconvenienti a cui dà luogo l'emigrazione delle donne e dei fanciulli italiani in Svizzera e in Germania. È da augurare che questi rimedi siano prontamente adottati non solo per opera del Segretariato femminile, ma di tutti coloro cui stanno a cuore il benessere dei nostri connazionali all'estero e il buon nome d'Italia.

---